



Rigorosa affermazione
del leghista Federico Bricolo:
«Vogliamo il Crocifisso



in tutti i luoghi pubblici
e in Parlamento. In caso
di rimozione, arresto fino a sei

mesi o ammenda fino a 1.000
euro. Basta con l'intolleranza!».
19 settembre 2002

DOSSIER MANCUSO CHI RICATTA CHI

Antonio Padellaro

Ha detto su questo giornale l'onorevole Filippo Mancuso: «Sono di fronte a un autentico campionario di rozzezze: vecchio, basso, instabile, siciliano... Tutto vero. Ma non mi pare di aver sentito alcun argomento contro la menzogna che mi verrebbe addebitata». La «menzogna» mancusiana è contenuta nel dossier consegnato, mercoledì, al presidente della Camera, dal titolo: «8 fatti dimostrativi» per provare come l'avvocato onorevole di Forza Italia condizioni il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Documento che non sarà pubblicato sul resoconto dei lavori parlamentari, la qual cosa non ha, tuttavia, impedito all'autore di divulgarne il contenuto attraverso la «Repubblica» e di chiosarne gli aspetti più sorprendenti nell'intervista di ieri all'«Unità». Il resto della stampa italiana, invece, ha fatto finta di niente, poiché l'onorevole Mancuso è, indubbiamente, siciliano, vecchio, basso e instabile, ma anche pieno di rancore, e dunque sicuramente prevenuto, e dunque non completamente sereno nei suoi giudizi, per non essere stato nominato dai suoi ex colleghi di Forza Italia giudice della Corte Costituzionale. Come se non si potesse essere, allo stesso momento, rancorosi e veritieri. Come se il risentimento non fosse il miglior detonatore di chi, costretto per anni a tenersi tutto dentro, un giorno esplosivo e vuota il sacco. Oggi Mancuso detesta Previti, Pecorella e Gianni Letta, così come un tempo ebbe ad esecrare l'ex amico Scalfaro, per non averlo difeso quando, sulla poltrona di Guardasigilli del governo Dini, ne fu bruscamente disarcionato. Allora, però, gli incontri segreti con il capo dello Stato e le confidenze sussurrate al Quirinale, che ebbe rancorosamente a sbandierare con saporosi dettagli, gli fruttarono titoli sulla stampa di ogni colore.

Eppure, umorale e instabile quanto si vuole, anche questa volta l'onorevole Mancuso ha squarciato da par suo il sipario proibito, consentendoci di sbirciare nel segreto dei rapporti Berlusconi-Previti, con telefonate raccontate in presa diretta, movimentate da improvvisi scoppi d'ira a cui seguono più cauti ripensamenti. Quando Mancuso afferma che Previti «condiziona» Berlusconi, il realtà vuole dirci che lo sta ricattando.

«Con noi i morti non si sono lamentati»

Incredibile risposta di Berlusconi all'Unità sulla strage di Porto Empedocle

Il premier: «Per recuperare i corpi degli immigrati annegati bastano i pedalò»

Enrico Fierro

ROMA Ricordate i cadaveri dei naufraghi morti nel mare di Agrigento e recuperati da poliziotti in pedalò? Per il Presidente del Consiglio non è uno scandalo. «Non credo che si siano lamentati. E poi anche i pedalò vanno bene». Certo, i morti non si sono lamentati, ma quella foto è apparsa sui giornali di mezzo mondo e tutti hanno potuto vedere con quali mezzi l'Italia affronta il dramma dell'immigrazione clandestina. Mentre il capo del governo e Pisanu illustravano i dati dell'ultima operazione di polizia contro clandestini, prostitute e spacciatori, a Treviso banditi armati di mitra assaltavano un portavalori. La terza rapina in due anni nella stessa strada.

A PAGINA 3

Iraq

Torna Clinton e si oppone
alla guerra di Bush
Appello di 4 mila intellettuali

ALLE PAGINE 9-10-11



Agenti di polizia mentre pedalano a pochi metri dal corpo di uno degli extracomunitari affogati nelle acque di Porto Empedocle

La proposta

VEDIAMOCI
PER PIANTARE
IL NUOVO ULIVO
Nicola Tranfaglia

Sul «Corriere della sera» del 25 settembre, all'indomani delle elezioni tedesche vinte dalla coalizione rosso-verde, sia pure di un soffio e contro tutte le previsioni degli ultimi mesi, Paolo Franchi ha messo da parte, per una volta, la polemica trita e a mio avviso infondata, sulla divisione della sinistra italiana tra riformisti e radicali ed ha affrontato quelli che, anche secondo me e la maggioranza dei cittadini che hanno animato i movimenti, sono i problemi essenziali da affrontare per tornare a vincere.

Il primo aspetto fondamentale è quello della nascita di un progetto culturale e politico da proporre agli italiani al più presto possibile.

SEGUE A PAGINA 30

Nuovo contratto con gli italiani: sacrifici

Il presidente del Consiglio lo ammette per la prima volta. Tremonti insiste: va tutto bene

ROMA «Sacrifici», la parola è questa, e Silvio Berlusconi la pronuncia per la prima volta, ammettendo così che la prossima Finanziaria non sarà tutta zucchero e tasse ribassate. «Tutti dobbiamo fare sacrifici», avverte il premier. Per Piero Fassino Tremonti «sarebbe ora che si facesse da parte».

ALLE PAGINE 5, 6 e 7

Africa

Centinaia di morti
nel naufragio
di una nave senegalese

A PAGINA 12



Cultura di governo

Il vento dell'epurazione: Tg3 a rischio
Consiglio dei Beni culturali cancellato

ROMA Fuori dal Consiglio Nazionale dei Beni Culturali Giuseppe Chiarante, Vittorio Emiliani e Luca Odevaire, rei di aver inviato ai presidenti delle Camere una lettera in cui denunciavano la mancata convocazione dell'organismo. Da mesi, benché al suo vaglio vadano sottoposte tutte le norme che coinvolgono paesaggio e beni monumentali e artistici, il Consiglio è tenuto «in sonno». Così non s'è potuto pronunciare su leggi come la Patrimonio Spa e le Lunardi sul-

le grandi opere. Al posto dei tre, espressione dell'associazionismo, Urbani ha nominato Susanna Agnelli, Piero Melograni e Cesare Mirabelli. «Indignazione» è espressa in un comunicato comune da Wwf, Italia Nostra e Legambiente. Aria di epurazione anche sul Tg3: torna l'epiteto di «Telekabal», la destra attacca il direttore Di Bella e chiede la convocazione della Commissione di Vigilanza.

LOMBARDO E PALIERI A PAG. 2

Sinistra

SCHRÖDER
CI MANDA
A DIRE

Giuseppe Tamburrano

Le elezioni tedesche hanno concluso il ciclo elettorale europeo. Possiamo prenderla da lontano, dalla Spagna, dall'Austria, dall'Italia e continuare con l'Inghilterra, il Portogallo, l'Olanda, la Danimarca, la Norvegia, la Francia: in tutti questi paesi - tranne l'Inghilterra - i governi socialisti o di centrosinistra sono stati sostituiti da governi di destra.

Fortunatamente, e contro le previsioni, in Germania, e sette giorni prima in Svezia, i governi di sinistra hanno superato la prova.

SEGUE A PAGINA 30

Ricci, quello di «Striscia»

Tv, CE L'HANNO TUTTA E NON LA SANNO FARE

Maria Novella Oppo

Dominatore incontrastato di audience, l'autore di Striscia la notizia Antonio Ricci è un po' preoccupato di apparire strapotente, ma non strafottente come è sempre stato. E ci tiene a ribadire i suoi antichi convincimenti, ma soprattutto a rettificare quelli altrui. Si toglie i sassolini dalle scarpe e li lancia come valanghe contro gli altri. Appoggia la raccolta di firme per la pace di Emergency e intanto accusa l'opposizione di ogni sorta di mistificazioni. Si riconferma gramsciano (o «marxista wagneriano») ma per dire alla sinistra come stanno davvero le cose, secondo lui, in fatto di Auditel e di scontro quotidiano con Raiuno.

SEGUE A PAGINA 21

fronte del video Il serbatoio

In amore come in politica è molto difficile parlare bene degli «ex». E quindi ci costa grande sforzo e infinita obiettività ammettere che Giuliano Ferrara è il più bravo a sostenere le sue tesi in tv. Non fa ipocritamente finta di essere super partes, anzi fa arrabbiare chi non la pensa come lui, aiutandolo qualche volta a chiarirsi i motivi. L'altra sera, per esempio, ha condotto su La7 una bellissima puntata del suo «8 e Mezzo», quotidiano di informazione che va spericolatamente contro la programmazione più forte, compresa Striscia. Si parlava di Bush e Saddam, di guerra e pace, di Occidente e Islam, con storici e politici tra i quali Ferrara appariva oltranzisticamente isolato. Il bene e il male, la civiltà e la barbarie non stanno da una sola parte, dicevano un po' tutti (gli altri), così come la democrazia occidentale non può ridursi allo strapotere delle multinazionali e agli interessi petroliferi degli Usa. E, a proposito di guerre fatte in nome della democrazia, è stato citato l'esempio del Kuwait, dove, dopo un conflitto sanguinoso (che ha lasciato Saddam al potere), di democrazia non si vede neanche l'ombra. E Ferrara ha osservato: però ci hanno riempito il serbatoio di benzina a prezzo ragionevole. Domanda: quanti morti al barile sono un prezzo ragionevole?

www.stabilo.com

STABILO

Zoe Dine, 22 anni - Fotografa

Hot Stuff

STABILO swing cool: design da brivido

Il mondo che cambia?

Tutto nell'Atlante Zanichelli 2003.

- cartografia aggiornata
- carte tematiche
- 52.000 toponimi
- con Enciclopedia Geografica 2003 in CD-ROM per Windows

www.zanichelli.it

ZANICHELLI
I LIBRI SEMPRE APERTI